

Prima i proiettili poi la polizia

COSENZA - E sotto il "sole" sfrecciano i proiettili. Per i residenti, i passanti e gli esercenti di via XXIV Maggio è stata, quella di ieri, una giornata difficile da dimenticare. Ieri pomeriggio, infatti, quando le lancette segnavano le 17, lungo la trafficata arteria stradale cittadina, sono sfrecciati prima i proiettili e poi le sirene della polizia. In poco meno di qualche mese, infatti, il titolare di un centro estetico, è stato oggetto di un'intimidazione. Ma se nel primo episodio, come racconta la storia criminale dell'intimidazione, i signor del terrore hanno agito indisturbati in piena notte, ieri pomeriggio hanno, invece, deciso di dare una dimostrazione eclatante della loro baldanza criminale, non esitando ad esplodere contro il "solarium" diversi colpi di pistola, disinteressandosi, perfino, della presenza dei passanti. "Sparato" il messaggio, i picciotti della mala, hanno fatto perdere le proprie tracce, svignandosela, prima di poter essere individuati. I colpi di pistola esplosi, hanno richiamato l'attenzione di quanti erano in via XXIV Maggio che, davanti a quella scena western che si materializzava

INTIMIDAZIONI: SPARI IN VIA XXIV MAGGIO

In pieno giorno nel centro cittadino diversi colpi di pistola contro un solarium



sotto i loro occhi, hanno iniziato ad urlare e chiedere aiuto. Qualcuno dei passanti, ha segnalato l'increscioso ed inquietante episodio alla sala operativa del 113. Gli agenti della squadra Volante, coordinati dal commissario capo Giuliana Ferrara, sono giunti per primi sul posto, per l'avvio delle indagini di routine, seguiti a pochi secondi di distanza dai detective della squadra Mobile che, diretti dal commissario capo Antonio Miglietta, hanno preso la direzione del caso. Sulla scena del crimine, anche gli esperti della polizia scientifica, con in testa il coordinatore Agostino Guarnieri. Saranno proprio i "maghi" del microscopio, a far parlare la scena del cri-

mine, per dare un nome e un volto ai messaggi di paura e terrore. Il titolare dell'esercizio commerciale, ascoltato dagli inquirenti, al pari dei suoi dipendenti e collaboratori, non ha saputo dare una spiegazione logica al gesto. I detective della Mobile, hanno, però, pochi dubbi, sulla natura estorsiva dell'intimidazione.

La "bacinella" del clan va riempita e non c'è, nella logica delinquenziale, crisi economica che tenga. La regola è ferrea. Tutti devono pagare, non esitano sconti, non esitano agevolazioni, non esistono scuse, non sono ammessi ritardi nel mettersi a posto con il "fisco" dell'Antistato. Chi non paga o si ribella, rischia. Gli im-

prenditori vessati, però, preferiscono pagare e non avere problemi. La "tassa" sulla tranquillità costa. Costa tensione e paura e costa anche il silenzio. Sono tanti, infatti, gli imprenditori, sia essi piccoli o grandi, che preferiscono versare il loro "contributo" all'Antistato e tenere la bocca chiusa. La forza dell'Antistato, poggia la sua solidità, non solo e non tanto, sulla capacità organizzativa e militare dei clan, o sulla famelica sete di potere e soldi delle cosche, ma sul silenzio della società civile, quella che dovrebbe svegliarsi e dire basta. Le forze dell'ordine, i magistrati dell'Antimafia, i pm della procura ordinaria, il prefetto, lo dicono sempre: denunciate.



Clan Mancuso, 24 arresti. 'Zu Luni': "Ora tutto in mano alla massoneria"

CATANZARO - Associazione a delinquere di stampo mafioso. Ben 24 esponenti della cosca Mancuso di Limbadi, ritenuta dalle forze dell'ordine tra le più pericolose, sono stati tratti in arresto stamane a seguito di un'operazione congiunta di polizia, carabinieri e guardia di finanza. A finire in manette i vertici storici della cosca, noti imprenditori vibonesi operanti nei settori siderurgici e dei servizi turistici e finanche un funzionario dell'Ufficio tecnico del Comune di Tropea. La Guardia di Finanza di Trieste ha affiancato nell'operazione il Servizio centrale operativo della Polizia di Stato grazie al quale è stata portata a termine l'operazione con l'aiuto della Squadra Mobile di Catanzaro, il Ros Carabinieri e il Gico della Guardia di Finanza di Catanzaro. A carico degli arrestati, nella circostanza, sono stati eseguiti anche numerosi sequestri di beni e aziende per 250 milioni. "Se a me serve una visita specialistica io non ho alcun bisogno di prenotazione". E' una delle frasi pronunciate dal capo della cosca di Limbadi per descrivere il potere dell'appartenenza alla criminalità da Pantaleone Mancuso, che gli investigatori hanno captato nel corso della lunga indagine. Durante le conversazioni intercettate il boss, dunque, si vanta dei suoi rapporti e del suo "prestigio" Criminale. Frasi ritenute di altissimo valore investigativo, con cui Mancuso descrive per circa un'ora cosa sia la 'ndrangheta e quali siano i rapporti con la massoneria. "Il mondo cambia e bisogna cambiare tutte cose... Oggi la chiamiamo Massoneria, Domani la chiamiamo P4, P6, P9?". Così Pantaleone Mancuso, detto 'Zu Luni', in una lunga conversazione spiega dettagliatamente com'è cambiata nel corso del tempo la fisionomia della 'ndrangheta. "La 'ndrangheta non esiste più! - afferma Pantaleone Mancuso - Una volta, a Limbadi, a Nicotera, a Rosarno, c'era la 'ndrangheta... La 'ndrangheta fa parte della massoneria... Diciamo è sotto della massoneria, però hanno le stesse regole e le stesse cose. Ora cosa c'è più?... Ora è rimasta la massoneria e quei quattro storti che ancora credono alla 'ndrangheta... Una volta era dei benestanti la 'ndrangheta... Dopo gliel'hanno lasciata ai poveracci, agli zappatori e hanno fatto la massoneria... Le regole quelle sono... Come ce l'ha la massoneria ce l'ha quella... Perché la vera 'ndrangheta non è quella che dicono loro, perché lo 'ndranghetista non è che va a fare quello che dicono loro. Perché, una volta, adesso sono tutti giovanotti che vanno, vanno a ruota libera, sono drogati! Delinquenza comune!... Lo 'ndranghetista non voleva fare droga, non faceva mai una lite, come non voleva non faceva droga, adesso sono quattro drogati... Pare che uno che faceva il magnaccio, pare che poteva stare nella 'Rota'... O che picchiava la moglie o che andava ad ubriacarsi non doveva entrare nemmeno nelle cantine lo 'ndranghetista perché c'era il 'Mastro di giornata' (carica tipica esistente in seno ad ogni 'ndrina, la cui esistenza è stata accertata in innumerevoli procedimenti penali, ndr) che girava nel paese e se ti vedeva che entravi nella cantina o che bevevi vino 'nsaccagnate' (botte, ndr)". "Ancora con la 'ndrangheta sono rimasti! - insiste ancora Mancuso - ... E' finita!... Bisogna fare come per dire c'era la 'democrazia' è caduta la 'democrazia' e hanno fatto un altro partito Forza Italia, 'Forza cosche', Bisogna modernizzarsi!... Non stare con le vecchie regole!"

I rossoblù si preparano alla trasferta per Palazzolo

COSENZA - Partiranno un giorno prima i calciatori del Cosenza Calcio per raggiungere la cittadina siciliana di Palazzolo. Guidati dal tecnico Gagliardi i lupi si sono allenati ieri al sanvitino immersi in una coltre di fango. Mosciarono e il capitano Parisi sono ancora fermi in convalescenza e non giocheranno neanche durante il



prossimo match. Adriano Fiore incassando una squalifica cede il suo posto a Francesco Paonesse, mentre a non apparire agli allenamenti è Pietro Arcidiacono che aveva nei giorni scorsi abbandonato il San Vito nero di rabbia dopo che i suoi conti correnti non vedono l'ombra di una retribuzione dal lontano Novembre.